«Il popolo e i suoi fucili» sullo schermo a Firenze

Joris Ivens esalta l'esempio del Laos

Il film è un'opera didattico-politica la quale, facendo appello più all'intelligenza che alla emotività dello spettatore, vuole rafforzare la coscienza della possibilità di combattere l'imperialismo dovunque, secondo le differenti situazioni - Viva attualità della tematica

Dal nostro inviato

FIRENZE, 24

Ritroviamo Joris Ivens a Firenze, da dove nel marzo del '69 fu costretto a ripartire, via Roma, per un ordine di polizia la cui natura e la cui ispirazione non furono mai chiarite, nonostante le proteste che quel gesto odioso provocò fra gli intellettuali italiani, nel paese e in Parlamento. Lo ritroviamo a Firenze, dove nel febbraio del '66 il suo primo film «vietnamita», Il cielo la terra, potè essere proiettato solo in forma privata, dinanzi a un ristretto numero di persone (benchè invitato ufficialmente al Festival dei popoli), per un intoppo «doganale» che l'allora ministro dello Spettacolo, il socialista nenniano Corona, non fu capace di rimuovere, e che i democristiani fiorentini, gestori principali del Festival, accolsero stropicciandosi le mani per l'allegrezza.

Un cineasta militante

Ivens è, ancora e sempre, un personaggio che disturba. Perchè è, davvero e sino in fondo, un cineasta militante, un combattente con la macchina da presa. Dopo Il cielo la terra *ha realizzato, nel Vietnam,* Diciassettesimo parallelo; *il primo è del '65, il secondo del '67. Nella seconda metà del '68, per tre mesi di fila, il regista olandese (che toccava già allora i settant'anni) è stato nel Laos, con il suo collettivo di lavoro franco-laotiano (di cui facevano parte, tra gli altri, Marceline Loridan e Jean-Pierre Sergent); ha vissuto tra la gente, in mezzo al popolo, nelle zone appena liberate dalle forze del Neo Lao Haksat. Da questa esperienza straordinaria ha cavato il suo più recente lungometraggio* Il popolo e i suoi fucili, *al quale il governo di Parigi, pur ammettendone la proiezione in Francia, ha negato il visto per l'esportazione. Con qualche ambigua deroga, tuttavia, come quella che ha consentito la presentazione del film, ieri sera, qui a Firenze, con la formula «per invitati», a un pubblico di giovani, assiepato nell'auditorio del Palazzo dei Congressi (la iniziativa era della facoltà di Magistero e del Centro «Giovanni Francovich»).*

Che cos'è Il popolo e i suoi fucili? *E' una opera didatticopolitica, la quale fa appello più all'intelligenza che all'emotività dello spettatore. Non si tratta — ci dice Ivens — di sollecitare un generico consenso alla denuncia dei crimini dell'imperialismo americano, ma di aiutare la gente a capire, a prendere partito, a derivare dall'esempio laotiano la coscienza della possibilità di combattere l'imperialismo stesso dovunque, con strumenti diversi secondo le differenti situazioni. Non un «antifilm», come qualcuno ha voluto definirlo, ma un tentativo di nuovo cinema, anche dal punto di vista dello stile. Qui è il popolo laotiano stesso che parla (e ci sono voluti cinquecento sottotitoli per tradurre le battute in lingua originale); ma didascalie, grafici, scritte interrompono di continuo il quadro audio-visuale, per approfondire la sostanza politica del discorso.*

E il discorso riguarda, essenzialmente, il rapporto tra lotta per l'indipendenza e lotta rivoluzionaria. La liberazione delle zone del Laos via via prese sotto controllo dal Fronte patriottico significa liberazione dei contadini, liberazione delle popolazioni in senso politico, economico, culturale. Dove arrivano, in tutto il sud-est asiatico, gli americani e i fantocci fanno il deserto. Dove arrivano i soldati e i partigiani del Neo Lao Haksat, i contadini si radicano saldamente alla loro terra, sono aiutati nella coltivazione, nella produzione, vedono rifiorire le proprie tradizioni; ricevono, insieme, gli arnesi da lavoro, una prima istruzione, la possibilità di assistere a uno spettacolo, di praticare (se sono credenti) la loro religione. Scompaiono, insieme, analfabetismo e oppiomania: due piaghe che gli oppressori vogliono tenere sempre aperte. Dall'incontro dialettico tra soldati e contadini, tra soldati e popolo, nascono man mano nuovi quadri politici e militari, si verifica un continuo «decentramento delle responsabilità». E le donne sono le prime, forse, a impossessarsi della loro nuova, libera condizione, a farla fruttare a beneficio di tutti.

Il film si compone di quattro parti, rispettivamente intitolate L'esercito popolare armato il popolo, Chi comanda I fucili, Il popolo può tutto, Senza il suo esercito il popolo non otterrebbe nulla. *E' la seconda, forse, a destare la maggiore impressione, perchè documenta «dall'interno» l'organizzazione di quello che è il cuore della lotta di liberazione, nelle grotte di Nakay: assistiamo a una riunione del Comitato centrale del Neo Lao Haksat, con ripetuti interventi del suo capo, il principe Sufanuvong; guardiamo officine in attività — una tipografia, una stazione radio, una fabbrica tessile... —; seguiamo le fasi dell'insegnamento in varie scuole, compresa quella di medicina. Nel complesso, abbiamo la visione nitida di una vita che si dispiega, se pure nelle circostanze più difficili, a tutti i livelli, con una tenacia e una pazienza ammirevoli. E abbiamo una spiegazione esauriente anche dell'ultimo scacco subìto da Nixon in quella regione.*

Quantunque le sue riprese siano state effettuate due anni e mezzo fa, Il popolo e i suoi fucili *è tornato infatti a essere, oggi, di un'attualità scottante; Ivens sorride, ricordando che, all'inizio della recente massiccia aggressione degli americani e dei fantocci contro il Laos, la televisione olandese gli domandò la sua opinione sui possibili sviluppi della guerra. Ivens non si sente un profeta, ma è modestamente orgoglioso di sottolineare che, in base alla sua conoscenza dei principi della guerra popolare, nonchè della situazione oggettiva dei luoghi e dei termini dello scontro, potè prevedere la sconfitta, a breve scadenza, dell'attacco imperialista. Un grosso giornale borghese dei Paesi Bassi commentò: forse sarebbe il caso di assumere Ivens allo Stato Maggiore...*

Un film da diffondere

Il popolo e i suoi fucili, *per gli ammaestramenti e anche per la materia di confronto polemico che se ne può trarre, merita la più vasta diffusione possibile. A questa diffusione, al di là degli ostacoli finora frapposti dalla censura francese, crediamo tuttavia non giovi un certo genere di esasperata strumentalizzazione, come quello tentato, ieri sera, da membri dei diversi «gruppetti» extraparlamentari, i quali sono riusciti a trasformare il dibattito, che avrebbe dovuto far seguito alla proiezione, in una squallida gazzarra di stampo goliardico, in una penosa esibizione di estremismo non parolaio, ma parolacciaio. Con quanto vantaggio per la causa del Laos e per il nobile impegno di Ivens e dei suoi compagni, è facile immaginare.*

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: un momento della lavorazione del *Popolo e i suoi fucili*. Sono visibili il principe Sufanuvong *(a sinistra, in primo piano)*, mentre partecipa ai lavori dei campi e, accompagnato dalla collaboratrice Marceline Loridan, il regista Joris Ivens *(a destra)*.

L'AIACE solidarizza con il sindacato dei giornalisti cinematografici

In relazione alla scissione determinatasi in seno all'organizzazione sindacale dei giornalisti cinematografici la segreteria dell'AIACE (Associazione italiana amici del cinema d'essai) ha inviato al presidente del sindacato, Tullio Cicciarelli, il seguente telegramma: «Esprimiamo la nostra piena solidarietà al sindacato giornalisti cinematografici da lei presieduto deplorando la grave manovra scissionistica che oggettivamente indebolisce la compattezza della categoria e esprimiamo l'auspicio di un pronto riconoscimento della validità delle vostre ragioni».

Romeni, giapponesi statunitensi e sovietici al Premio Roma

Re Lear, nella messa in scena del Teatro nazionale di Bucarest, è il secondo spettacolo del Premio Roma. Il dramma di Shakespeare, che è già stato rappresentato alla Rassegna internazionale degli Stabili, in corso a Firenze, verrà dato solo per questa sera all'Eliseo. Dopo i romeni è la volta del giapponese *Nansosatomi Hakkenden* («Storia degli otto cani») messo in scena dalla Compagnia «Kid brothers» di Tokio. Questo spettacolo, che è un esempio di Kaburi moderno, verra presentato domani, dopodomani, il 28, il 29 e il 30 aprile al Teatro delle Arti. I 52 componenti della Compagnia nipponica partiranno, dopo le rappresentazioni nell'ambito del «Premio Roma», per una *tournée* attraverso l'Europa. Il 27 e il 28, al Teatro Eliseo, la Compagnia statunitense «Byrd Hoffman Foundation» diretta da Robert Wilson, presenterà *Deafman Glance* («L'occhio del sordo»). Il 29 e il 30 aprile, sempre al Teatro Eliseo, si esibiranno i cantanti *pop* sovietici Nina Patomenko, Eduard Khill e Brigwazze del «Teatro Estrada» di Mosca.

le prime

Musica

Emil Ghilels e Previtali all'Auditorio

Più che una «curiosità» si è svelata — nuova nei concerti all'Auditorio — la *Sonata al divino Claudio*, per trombone e orchestra d'archi, composta nel 1967 da Edoardo Farina, musicista pavese, ora poco più che trentenne, perfezionatosi alla scuola di Virgilio Mortari. Ugualmente attratto dal sacro e dal profano (la produzione di Farina, oltre che volta alla musica da camera e orchestrale, ha una *Messa dei poveri* e un'*Elegia per Ghedini*), il compositore ha dedicato a Monteverdi questa singolare pagina, nella quale si svolge come una *recherche du temps perdu*, affidata ai suoni d'un trombone che, fantasticando, rievoca (con temi dello stesso dedicatario) una presenza monteverdiana. La «cosa» potrebbe sembrare un tantino opportunistica, legata com'è alla circostanza del quarto centenario di Monteverdi, senonché, a mano a mano, sorge, all'interno della musica, un contrasto che sembra, anzi, sanzionare l'impossibilità di certi ritorni. Le tentazioni e il superamento di esse hanno trovato in Gaspare Lucciardone, giovane e accorto solista (nato nel 1943, da circa un anno e mezzo, carico già di esperienza, è primo trombone nell'orchestra cecciliana), un interprete d'alto virtuosismo e d'intensa musicalità. Applausi alla novità e al solista, nonché a Fernando Previtali che aveva concluso così i due terzi del programma avviato da una festosa e pensosa esecuzione della «Renana» (*Sinfonia* n. 3) di Schumann.

Il resto della serata è trascorso a gloria di Emil Ghilels il quale, da geniale interprete qual è, stupendamente è passato dai furori romantici dei giorni scorsi (concerto con musiche di Schubert e di Liszt), a quella che l'Einstein chiamò «serenità di bambini innocenti che giochino nei Campi Elisi», attribuita al *Concerto per pianoforte e orchestra*, K. 595, ultimo della serie, composto da Mozart nell'ultimo anno di vita (1791). Ghilels, una meraviglia: suono luminoso e assorto, ebbro e casto, denso e serrato, ma pure incline ad una ispirata dolcezza.

Applausi insistenti, e chiamate lunghissime, miranti anche al *bis*, però non concesso.

e. v.

Quartetto Bartòk

Chissà quante mai volte i membri del Quartetto Bartók (Peter Komlos e Sandor Devich, violini; Geza Nemeth, viola; Karoly Botvay, violoncello) avranno suonato i sei *Quartetti* scritti dal grande musicista cui il complesso è intitolato. Ebbene, da questa comprensibile, reiterata consuetudine con le pagine bartokiane, i quattro artisti hanno tratto tutti i benefici (come il progressivo perfezionamento dell'interpretazione e dell'affiatamento) e nessun difetto (quali potrebbero essere una certa nausea, un certo sconfinamento nella *routine*). Questo constatavamo l'altra sera, nella Sala accademica di Santa Cecilia, al primo dei due concerti dedicati dal complesso ungherese all'esecuzione integrale dei *Quartetti* di Bartók.

Nella prima tornata abbiamo ascoltato, interpretati — ripetiamo — alla perfezione, il *Primo*, il *Terzo* e il *Quinto*, presente un pubblico emozionato e plaudente, ma piuttosto scarso; ci auguriamo che venerdì prossimo, quando saranno eseguiti il *Secondo*, il *Quarto* e il *Sesto Quartetto*, la sala sia gremita di appassionati decisi a non perdersi un avvenimento musicale di così grande interesse.

vice

Teatro

Le maldobrìe

E' impossibile tradurre un italiano «maldobrie», il termine istriano che dà il titolo al lavoro teatrale di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, autori di una precedente trasmissione radiofonica (durata circa dieci anni) seguita dagli ascoltatori giuliani, e di una edizione «romanzesca», *Le maldobrie* appunto, a cui seguirono *Prima della prima guerra* e *L'Austria era un Paese ordinato*.

«Maldobrie» vuol significare pressappoco «birbonate», e sono proprio delle gaie «ribalderie» quelle che il pescatore Bortolo — una sorta di Marco Polo della costa adriatica — rievoca e materializza sulle tavole del palcoscenico che diventano l'Istria, la Dalmazia, Fiume, il fronte della Galizia e della Drina, ai tempi della dominazione e della caduta dell'Impero austro-ungarico.

Attraverso la forza espressiva del dialetto, Carpinteri e Faraguna ricostruiscono la geografia umana di un popolo colpito da vicissitudini storiche particolari e complesse, e le «maldobrie» di un tempo perduto diventano come d'incanto sostanza teatrale, discorso teatrale a volte patetico e a volte poetico su una condizione umana. Le «maldobrie» non sono più che aneddoti, favole tramandate dalla tradizione popolare, ma spesso sanno innalzarsi, per merito soprattutto della sensibile regia di Francesco Macedonio, al di sopra dei significati umanistici particolari per raggiungere l'altezza della Storia. Non avvertiamo l'*ordine* e la *dominazione* dell'Impero austro-ungarico, ma soltanto i suoi riflessi finemente ironici e antiretorici negli apologhi, nelle battute, nelle atmosfere (più malinconiche e pensose nella seconda parte dello spettacolo) creati dall'affiatata *équipe* del Teatro Stabile di Trieste del Friuli-Venezia Giulia, di cui fanno parte Lino Savorani (Bortolo, il narratore), Lidia Braico, Ariella Reggio, Giorgio Valletta, Riccardo Canali, Mimmo Lo Vecchio, Alberto Ricca, Gianfranco Saletta, Elisabetta Bonino, Saverio Moriones, Giusi Carrara, Orazio Bobbio, Franco Jesurum, Luciano D'Antoni, Massimo Dainese, Germano Moratelli, Mario Pirolo. Le scene e i costumi sono di Sergio d'Osmo. Applausi cordialissimi. Questa sera l'ultima replica.

vice

Cinema

L'assassino di Rillington Place n. 10

Il film di Richard Fleischer è «una storia vera». la storia criminale di John Reginal Christie, il maniaco sessuale che imperversò a Londra intorno agli anni cinquanta. Christie preferiva prima stordire le sue vittime per poi strangolarle con una cordicella conservata e contemplata, nei momenti di *raptus*, come una reliquia. Il film girato a colori, ha un taglio documentaristico (pregevoli, comunque, i toni grigi della fotografia) e si impone soprattutto per il taglio della narrazione tesa soltanto all'analisi del comportamento dell'assassino (come anche della famiglia Evans, vittima della sua furia omicida) e non delle ragioni conscie o inconscie che lo spingevano ad uccidere. Pregevolissima l'interpretazione di Richard Attenborough, Judy Geeson e John Hurt (ottimo nella parte dell'analfabeta stritolato dalla «Giustizia»).

vice

Canzoni

Archie Savage

Archie Savage, il popolare cantante afroamericano che da anni si esibisce al Folkstudio, ci ha fatto assistere, l'altra sera, nel locale di via Garibaldi, affollatissimo per l'occasione, ad un *recital* straordinario.

Savage, accompagnato dal validissimo complesso dei *Blue Morning* (una vera rivelazione) e dal bravo Mario Schiano al pianoforte, ha presentato alcuni tra i più significativi brani del suo vasto repertorio, quasi una antologia del *blues*, interpolata da brevi parentesi narrativo-musicali in cui lo stesso Savage ha illustrato al pubblico, con la sua mimica inconfondibile, le tappe della sua travagliata carriera di cantante-ballerino.

«Fatha» Archie ha eseguito, con ottimo stile, *Nobody knows* e la celeberrima *Georgia in my mind* (di quest'ultima, Archie ci ha dato una personalissima versione, «sussurrata»). Lo spettacolo è stato un pregevole esempio di improvvisazione: dal bravissimo Don Powell alla stupenda Pat, parecchi «ospiti» si sono avvicendati sul palcoscenico per affiancare Archie (che, tra l'altro, ha eseguito uno spassoso numero di tip-tap). Tanti, tanti applausi per Archie Savage e i suoi collaboratori che, alla fine, hanno dovuto letteralmente «buttar fuori» un pubblico fin troppo affezionato.

vice

Petri e Pirro protestano contro la censura TV

In una lettera alla Commissione di vigilanza chiedono il ripristino dei tagli alle loro interviste

Il regista Elio Petri e lo sceneggiatore Ugo Pirro hanno inviato all'on Mario Dosi, presidente della Commissione di Vigilanza della RAI-TV, e per conoscenza agli onorevoli Primo Silvestri e Carlo Alberto Galluzzi, vicepresidenti della stessa Commissione, la seguente lettera:

«Signor Presidente, in occasione della assegnazione del Premio Oscar per il miglior film non americano, attribuito ultimamente al film *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* quali suoi autori siamo stati intervistati, per loro iniziativa da alcuni redattori del servizi centrali della Radiotelevisione italiana.

«Sentiamo il dovere di informarla che le nostre interviste, quando non sono state cestinate, hanno subito tagli tali da modificare sostanzialmente il nostro pensiero, benché esso fosse espresso nel pieno rispetto della legge della Repubblica. Poiché siamo certi che la censura da noi subita, invece, risulti lesiva dei principi democratici che regolano la nostra società civile, chiediamo il suo intervento perché al nostro pensiero sia restituita la sua integrità attraverso il ripristino dei brani tagliati.

«Siamo sicuri che questa Commissione, in particolare lei, signor Presidente, vorrà esaminare la nostra ragionevole richiesta ed agire di conseguenza. Con stima».

La lettera dei due cineasti si riferisce, tra l'altro, ad un episodio già denunciato dal nostro giornale all'indomani delle trasmissioni della rubrica dedicata all'assegnazione dei premi Oscar.

Oggi pomeriggio «Il processo di Verona» al Circolo Centocelle

Oggi pomeriggio, alle ore 17, al Circolo Culturale Centocelle, verrà proiettato il film *Il processo di Verona* diretto da Carlo Lizzani e interpretato da Silvana Mangano e Frank Wolff. L'ingresso è libero.

«Canta Cuba libre» ad Ariccia e al Cinema Jolly

Canta Cuba libre, quarto spettacolo del circuito ARCI, verrà rappresentato oggi pomeriggio, alle ore 18, al Centro Studi della CGIL di Ariccia. Mercoledì 28, invece, lo appassionante spettacolo che rievoca le tappe della rivoluzione cubana, verrà rappresentato due volte (alle 16,30 e alle 21,15) al Cinema Jolly di Roma.

RAI TV controcanale

STRANA ATMOSFERA — *Il secondo appuntamento con* Origini e avvento del fascismo *si è concluso affermando sostanzialmente che il biennio 1921-22 è dominato da una «strana atmosfera»: ed è questa che permette, appunto, lo affermarsi del fascismo con la «farsa» della cosidetta marcia su Roma (una marcia, com'è noto, compiuta da Mussolini in vagone letto e su invito di Vittorio Emanuele III). Questa conclusione è indicativa — e in modo certamente non positivo — dell'equivoco sostanziale su cui si va svolgendo la trasmissione, malgrado i contributi spesso illuminanti degli storici che vi partecipano. Homberl Bianchi, non nuovo ad infelici imprese televisive, l'ha organizzata infatti in modo da confondere le idee o procedere per affermazioni che si fermano puntualmente alla soglia della verità, saltando particolari sgraditi, sovrapponendovi subito argomentazioni alternative (si veda, ad esempio, il silenzio mantenuto ieri sulla nascita del Partito Comunista, cui si allude indirettamente soltanto come una scissione a sinistra del PSI, seguita subito da una scissione a destra!). La stessa struttura della trasmissione, del resto, agevola gli equivoci ed elimina una notevole parte dei suoi spettatori iniziali dal dibattito conclusivo che è, comunque, l'unico momento in cui si fanciano luce alcune verità.*

E' noto, infatti, che la trasmissione delle ore 21 (in questo caso Teatro 10*) trascina tre o quattro milioni di telespettatori anche sul programma successivo: ma soltanto una piccola parte arriva fino alla conclusione. E' dunque al grosso del pubblico potenziale che si rivolge la parte documentaria iniziale. Bene: è proprio questo il momento più equivoco, addirittura errato, della trasmissione. Non a caso, del resto, la settimana scorsa il «documentario» ha avuto gli elogi del* Tempo *in un corsivo che pure insultava con tipico piglio fascista il dibattito successivo. Questi elogi sono destinati a ripetersi anche per ieri sera. Il cosidetto documento (che dovrebbe offrire al pubblico una prima base di valutazione) è stato infatti costruito sulla base di un materiale di repertorio della propaganda fascista, appena interrotta da qualche dato — sommario e impreciso come nel caso della resistenza di Parma — sulle violenze fasciste. Si presume che il telespettatore trovi «incredibili» le cose viste ed ascoltate, come ha affermato lo stesso Bianchi in apertura di dibattito. Ma perchè incredibili? E, comunque, può essere sufficiente un generico moralismo antifascista cui non si accompagni un discorso puntuale (cioè una documentazione) sulla sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa: e non v'è dubbio che assai meglio sarebbe stato intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche modo, forse, i telespettatori avrebbero potuto giudicare meglio, trovare maggior distacco critico, intuire infine non il «ridicolo» bensì la feroce natura politica dei discorsi di Mussolini e del commento fascista all'adunata di Napoli dell'ottobre '22 che hanno costituito il pezzo forte dei filmati di ieri. Senza di che, davvero, tutto finisce con l'essere avvolto in una «strana atmosfera» che può perfino accontentare i fascisti di oggi.*

vice

oggi vedremo

COLAZIONE ALLO STUDIO 7 (1°, ore 12.30)

Messo da parte ... *E ti dirò chi sei*, condotta con intelligenza da Giorgio Vecchietti, si avvia una nuova rubrica che porta anche nella gastronomia il gusto di una competizione fine a se stessa che, secondo i dirigenti della RAI, è uno dei pochi meccanismi capaci di avvincere subito il telespettatore. Inizia, infatti, una trasmissione che mette a confronto le cucine regionali: il programma è realizzato da Paolini e Silvestri, con la consulenza di Luigi Veronelli ed è presentato da Umberto Orsini. L'idea portante è quella di far cucinare in studio due piatti regionali (che dunque vanno scelti fra quelli con limitati tempi di preparazione) e di farli gustare ad una giuria che, tuttavia, non è fatta da esperti (oggi vedremo Luigi Magni, Eddy Ottoz, Gabriella Farinon e una signora campana). Bisognerà giudicare quale piatto sia cucinato meglio, mentre nel frattempo il telespettatore potrà fare lezione pratica di alta cucina popolare. Oggi, ad esempio, si potrà apprendere come si cucinano gli autentici «spaghetti alla carbonara» (che rappresentano il Lazio) e la «zuppa valpelleunentze» (che rappresenta la Val d'Aosta). In linea di principio, il vantaggio della trasmissione dovrebbe essere quello di insegnare a cucinare piatti rapidi, saporiti e poco costosi.

IL MULINO DEL PO (1°, ore 21)

Seconda puntata della riduzione televisiva della seconda parte del romanzo di Riccardo Bacchelli, la cui sceneggiatura porta la firma dello stesso autore e di Sandro Bolchi (Bolchi, che firma anche la regia, è tuttavia pressoché integralmente responsabile unico della realizzazione).

La vicenda della famiglia di Lazzaro Scacerni — iniziata piuttosto male domenica scorsa — non riesce a prendere sufficiente quota nemmeno questa sera, anche se si arriva ad uno dei nodi storici di maggiore interesse di questo momento del romanzo. Siamo, infatti, negli anni '70 quando sulla famiglia (Lazzaro è finito in manicomio e ci resta, malgrado la decisione presa a malincuore dalla moglie di riportarlo a casa) si abbatte anche la «sciagura» della «tassa sul macinato». Una tassa che segna un periodo di vivaci lotte popolari e di feroci repressioni governative contro quanti si azzardavano a rivoltarsi contro il nuovo, conseguente aumento del costo del pane. La vicenda degli Scacerni si dovrebbe dunque allargare in una integrazione sempre più piena con la società (e questo rapporto è sottolineato in un nuovo straripamento del Po): ma la vicenda si richiude invece sull'individuale, mancando così al suo compito di preparare il contrasto e la tragedia finali. In questa puntata debuttano comunque la brava Ottavia Piccolo e Ornella Vanoni (nei panni di una zingara).

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,10 Orientamenti pastorali
12,30 Colazione allo studio 7
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
14,00 A - come agricoltura
15,00 Pomeriggio sportivo
16,45 La TV dei ragazzi
17,45 90° minuto
17,55 La freccia d'oro
Gioco spettacolo a premi presentato da Pippo Baudo
19,00 Telegiornale
19,10 Sport
Calcio: cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato
19,55 Telegiornale sport
Cronache dei Partiti
20,30 Telegiornale
21,00 Il mulino del Po
22,00 Prossimamente
22,10 La domenica sportiva
23,00 Telegiornale

TV secondo

17,00 Pomeriggio sportivo
Riprese dirette di avvenimenti agonistici
21,00 Telegiornale
21,20 Per un gradino in più
22,15 Cinema '70
23,00 Prossimamente

Radio 1°

Giornale radio ore: 8, 13, 15, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 7,20: Quadrante; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,10: Mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,15: Salve ragazzi; 10,45: Musicamatch; 11,35: Il libero arbitrio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit Parade; 13,15: Buon pomeriggio; 15,10: Canzoni napoletane; 15,30: Pomeriggio con Mina; 16,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,30: Formula uno; 18,25: I concerti della domenica. Direttore David Oistrakh; 19,15: I tarocchi; 19,30: TV musica; 20,25: Batto quattro; 21,35: Concerto del violinista Henryk Szeryng e del pianista Mathieu Pippe; 22: Donne '70; 22,20: Hit Parade de la chanson; 22,55: Paico di proscenio.

Radio 2°

Giornale radio ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17,25, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con i Camaleonti e Bruna Lelli; 8,40: Musica espresso; 8,40: Un disco per l'estate; 9,14: I tarocchi; 9,35: Gran Varietà; 11: Chiamate Roma 3131; 12: Anteprima sport; 12,30: Classic-hockey; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14,30: Le nostre orchestre di musica leggera; 15: La corrida; 15,40: Le piace il classico?; 16,25: Il rischianiente; 16,50: Interfonico; 17,30: Domenica sport; 18,40: La vedova è sempre allegra?; 19,05: Cose così; 20,10: Albo d'oro della lirica; 21: Le donne della musica. Alma Mahler; 21,30: Dischi ricevuti; 21,50: Giovinezza, giovinezza..., di Luigi Preti; 22,40: Il nostro Sud; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Concerto dell'organista Siegfried Hildenbrand; 11,50: Folk-music; 12,20: L'opera pianistica di Johannes Brahms; 13: Intermezzo; 13,45: «Gli Ugonotti». Musica di G. Meyerbeer; 15,30: «Madre Courage e i suoi figli», di Bertolt Brecht. Musica di Paul Dessau; 16,50: I classici del jazz; 18,30: Musica leggera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: «Il paese». Dramma di Alberto Jacometti.

BARTOLOMEO VANZETTI
IL CASO SACCO E VANZETTI
EDITORI RIUNITI

VACANZE LIETE

RIMINI-MAREBELLO - PENSIONE PERUGINI - Tel. 32713. Al mare conforts Camere con e senza servizi privati Bassa 1.700-1.850 Luglio 2.300 2.500 Agosto 1-20 L. 2.400 2.800 dal 21-8 al 31-8 L. 2.100-2.300 grande giardino parcheggio

RIMINI - PENSIONE SENSOLI Tel 27968 via Serra 10 Rimodernata 150 m mare zona tranquilla ambiente familiare - camere con senza doccia e WC parcheggio ottima cucina romagnola Maggio, Giugno e Settembre 1.600 1.800 Media 2.300 2.500 tutto compreso - Apertura 1 Maggio

PENSIONE GIAVOLUCCI - via Ferraris, 1 - Tel. 43034 - RICCIONE - 100 m. mare - Camere con-senza servizi - Giugno, Settembre 1.800 2.000 1-15/7 2.100-2.300 16-30/7 2.300 2.500 1-20/8 2.700-3.000 - 21 31/8 2.100 2.300 tutto compreso Gestione Propria.

HOTEL ASTORIA Gatteo Mare Forlì - Telefono 86173 Vicino mare - Ottimo trattamento familiare Parcheggio Pensione completa Bassa lire 1.800 Alta 2400 2600

Spiaggia - Sole - Mare e Cucina Abbondante - RICCIONE - Hotel Regan, via Marsala 7, tel 42788 45410 Vicino mare Tranquillo parcheggio camere con doccia WC - Bassa 2.000 Luglio 2.800 Alta 3.300 tutto compreso - cabine mare MASI.

Misano Mare Località Brasile - Forlì PENSIONE ESEDRA - Tel 45609 Vicina Mare - Camere con/senza Servizi Balconi. Giugno Sett 1750 1950 1-15/7 2100 2300 16/31-7 2600 2800 - 1-20/8 2800 3000 21/8 31/8 L. 2300 2500 Tutto compreso - Gestione proprietario

MIRAMARE DI RIMINI - Pensione OKINAWA Tel. 33272. Vicinissima mare modernissima - confortevole - acqua calda e fredda - cucina eccellente - Maggio, Giugno, Settembre 1.900-2.000 - Luglio, Agosto 2.900-3.200 tutto compreso - Gestione Proprietario TOMASI.

CESENATICO - VALVERDE - HOTEL BRUNA - Tel. 86.423. Zona tranquilla - tutti confort - due menù - ascensore - Parcheggio - Bassa 1.900-2.100 Alta 2.800-3.200

VISERBELLA, RIMINI - HOTEL ISABELL - TEL. 38007 Moderno, fronte mare Tutte camere doccia WC privati Parcheggio - Maggio L. 1900 Giugno, Settembre L. 2.200 Alta da L. 2.900 a L. 3.300 tutto compreso - Direzione D Ragone.

BELLARIA - PENS. VILLA TRIESTE, via Giorgetti 9 Tel 44053 - Vicino mare Tranquilla - Ambiente familiare Cucina casalinga Camere con e senza servizi Parcheggio Giardino - Bassa 1 900 2 100 Alta 2 800 3 100 Tutto compreso Bambini sconto 30%

RIMINI/MIRAMARE - HOTEL EVEREST - Viale Marconi, 79 Tel. 32.109 - vicinissimo mare ogni confort - tranquillo - cucina romagnola - ampio giardino ideale per svago bambini - parcheggio auto - Bassa 2.000 tutto compreso - alta interpellateci. Direz. Prop. GNASSI.

SAN MAURO MARE - RIMINI PENSIONE VILLA MONTANARI - Via Pineta, 14 - Tel. 44 096 Vicino mare in mezzo al verde, zona veramente tranquilla - camere con/senza servizi - Cucina romagnola - parcheggio - Giugno Sett. 1 800/2 000 Luglio 2.400/2.600 tutto compreso Agosto interpellateci - sconto bambini - Dir. Prop.

HOTEL «ORI» - 47042 CESENATICO - Via G. da Verrazzano 14 - Tel. 81.394 moderna costruzione - ogni confort - m. 50 dal mare - zona tranquilla - autoparcheggio - Camere con bagno - sconto per bimbi.

HOTEL BERTI - Tel. 44.545 - BELLARIA (Riviera Adriatica) Italia - Posizione tranquilla cucina accurata e abbondante Camere doccia privata - ogni confort - Autoparco Maggio Giugno Sett. L. 1 900/2 200 - Luglio 2.500/2.800 - Agosto 2.700/3 000 tutto compreso.

RIMINI - VILLA SANTUCCI - via Parisano, 88 - Tel. 52.285 Nuova - vicinissimo mare - Tranquilla - tutte camere acqua corrente calda e fredda - Bassa 2.000 complessive - Alta interpellateci. Gestione Propria

Pensione ADELAIDE - Cattolica Tel. 61.819 - Tranquilla - nuova vicino mare - familiare - cucina casalinga - camere doccia. WC, balcone - Bassa 1.900 - Alta interpellateci.

RIMINI - HOTEL CENISIO - Viale Villani, 1 - Tel. 23.577 Camere con/senza doccia WC. pochi passi mare - ottimo trattamento - parcheggio - cabine mare - prezzi speciali - Maggio Giugno Sett. 1.700/2.000 - Luglio 2.200/2.500 complessive - Scriveteci.

RIMINI/RIVAZZURRA - HOTEL Pensione ROMANTICA via delle Colonie 10 - Tel. 32 612 vicino mare - tranquilla - camere con/senza servizi - ottimo trattamento - Basso 1.700/1.900 - Luglio 2.700/2.900 complessive.

TORREPEDRERA DI RIMINI PENSIONE GIGLIOLA - Telefono 38.467 - vicinissimo mare Camere con balcone vista mare tranquilla - familiare - cucina genuina - parcheggio - Bassa: con bagno 2.200/2.400 - senza bagno 2.000/2.200 tutto compreso. Alta interpellateci. Direzione Prop.

VILLA ANDREA - IGEA MARINA - Tel. 49.522 - vicino mare - posizione tranquilla - cucina casalinga - Giugno Settembre 1.800 - Luglio 2.400 - Agosto 2.700 tutto compreso.

HOTEL ADRIATICO - BELLARIA - Tel. 44125
Completamente rinnovato - 50 metri mare - Camere con balcone e servizi privati - Nuove sale - Grande parco - Garage - Interpellateci

IGEA MARINA HOTEL INTERNAZIONALE
VIALE PINZON, 74
BELLARIA HOTEL MIMOSA
VIA ROVERETO, 5
PREZZI PENSIONE compresi servizio e tassa:

CAMERE:	senza serv.	con serv.
Fino al 10 GIUGNO e SETTEMBRE	L. 1.900	L. 2.100
Dall'11 al 30 GIUGNO	L. 2.000	L. 2.200
LUGLIO	L. 2.500	L. 2.800
Dal 1. al 17 AGOSTO	L. 2.900	L. 3.200
Dal 18 al 31 AGOSTO	L. 2.400	L. 2.600

Sul mare
Sale soggiorno
Bar
Televisione
Autoparco
Mare a 70 m Bar - Sogg.
TV - Ascensore Garage - Baby sitter Dal 1 al 17/8
L. 100 in più al g. per stanze con servizio.
U.D.I. - Dir. Alberghi - FERRARA - P.tta Foschini, 4